

# Introduzione

di Laura Solimene

Il termine imprenditoria è utilizzato da più di due secoli e gli studiosi hanno continuato a estendere, re-interpretare e rivisitare le sue definizioni, la cui varietà discende da due ordini di motivi: la complessa natura del fenomeno e l'eterogeneità delle discipline (economia, sociologia, finanza, storia, psicologia, antropologia) da cui provengono i ricercatori che hanno, di conseguenza, differenti riferimenti e finalità.

Il tema dell'imprenditoria è da qualche tempo uno dei principali elementi nella riflessione in merito all'evoluzione dei sistemi economici e sociali. Da un lato essa rappresenta la complessa frontiera dietro la quale il sistema sociale e quello produttivo si muovono e si compenetrano. Dall'altro le nuove imprese, e dunque i nuovi imprenditori, rappresentano allo stesso tempo sia la capacità "di tenuta" di ogni sistema produttivo, cioè il suo saper rispondere ai segnali di mercato, sia le sue potenzialità di cambiamento e di evoluzione. Sono, in effetti, proprio le nuove opportunità imprenditoriali a nascondere al loro interno le potenzialità di cambiamento di un sistema produttivo, e di conseguenza gli imprenditori, unici soggetti in grado di riconoscere e sfruttare tali opportunità, a fungere da motore per la crescita di ogni sistema economico.

Recentemente, soprattutto in ambiente anglosassone, gli studi riguardanti l'*entrepreneurship* hanno attirato un crescente numero di soggetti interessati ad approfondire le radici di tale fenomeno, ancora molto misterioso e complesso da analizzare. Quindi, l'imprenditoria è stata finalmente riconosciuta come uno dei fattori chiave per lo sviluppo e i governi hanno iniziato a disegnare strumenti di politica economica per incoraggiare la nascita di nuove imprese e, di conseguenza, accelerare la competitività delle economie e la loro relativa crescita economica.

Il presente contributo si colloca all'interno di questi filoni di ricerca e nasce dall'esperienza di alcuni studiosi che, all'interno dell'area "impresa" dell'Istituto di Economia dell'impresa e del lavoro dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, ormai da anni si occupano d'imprenditoria seguendo diversi approcci metodologici<sup>1</sup>.

---

<sup>1</sup> Nel tempo, il gruppo di ricerca dell'Università Cattolica del Sacro Cuore di Milano

L'imprenditoria è un fenomeno complesso e multiforme, che concerne sia la creazione d'impresa (*start-up*) sia l'esecuzione d'iniziative strategiche entro aziende già in essere. La complessità nasce, oltre che da questa duplice possibilità di manifestazione, dall'incertezza o meglio dalla mancanza di una definizione che riesca a rappresentarne univocamente la natura. La confusione può essere ascritta alla presenza nella letteratura di molteplici definizioni, ognuna delle quali, poiché discende da discipline diverse e variegate, si focalizza su un particolare aspetto del fenomeno imprenditoriale e non lo coglie nella sua totalità. Diversi sono i motivi che possono spiegare l'incapacità di indirizzare gli studi verso una strada chiaramente definita. In primo luogo, gli accademici hanno differenti opinioni sulla natura dell'imprenditoria e, spesso, il dialogo ed il confronto tra loro è ridotto. Questo fatto rafforza il timore che la ricerca possa provocare una sgradevole successione e ripetizione di risultati e di idee che non riescono ad amalgamarsi reciprocamente in maniera fluida e a segnare sviluppi di rilievo sul tema. Un altro fattore problematico è lo stesso termine di imprenditoria: esso può includere diversi significati e, perciò, diventa necessario distinguerne l'uso a seconda che si tratti di definire un fenomeno sociale, un campo di ricerca o una materia di insegnamento. Tuttavia, il bisogno di fare chiarezza intorno a questo termine è testimoniato dalla proliferazione di riviste accademiche e non, associazioni professionali, conferenze universitarie e seminari che si occupano dell'argomento.

Dopo aver brevemente discusso i tratti essenziali delle teorie che nel tempo hanno tentato di spiegare il fenomeno imprenditoriale, la presente analisi si sofferma sui contributi teorici riguardanti le opportunità imprenditoriali e i meccanismi del loro riconoscimento. In particolare, essa approfondisce quei modelli economici che, a nostro parere, sono in grado di identificare con maggiore precisione le caratteristiche distintive del fenomeno dell'*Opportunity Recognition*, nonché dei meccanismi economici, psicologici e sociologici che conducono alla scoperta di tali opportunità.

---

ha affrontato diversi temi in quest'area, a partire dall'analisi di un'impresa, Telettra, protagonista dello sviluppo delle telecomunicazioni italiane del secondo dopoguerra, che ha gemmato un ampio numero di *spin-off* (Pontarollo, a cura di, 2002). L'interesse per l'imprenditoria si è sviluppato con la partecipazione a un progetto comunitario denominato E.U.R.O.P.E. (European Universities Research On the Promotion of Enterprise Education) che ha analizzato lo stato dell'arte dell'educazione all'imprenditoria in diverse nazioni e si è chiesto se sia possibile trasmettere tale abilità e quale sia il modo migliore per farlo. Inoltre, il gruppo di ricerca ha prodotto dei contributi sul riconoscimento dell'opportunità imprenditoriale (tra gli altri si veda: Pontarollo, 2005) che hanno posto le basi dell'analisi contenuta nel presente lavoro.

È fondamentale conoscere le dinamiche che si riferiscono all'*entrepreneurship* per poterle poi governare in modo appropriato: in tal senso appare opportuno partire dalla comprensione dei tratti tipici dell'imprenditore, o meglio dall'analisi approfondita di quegli aspetti che differenziano tali soggetti dalle persone comuni e che, dunque, permettono proprio a loro, piuttosto che ad altri, di riconoscere le opportunità imprenditoriali per poi poterle sfruttare in modo economicamente vantaggioso.

Consapevoli dell'importanza di tale ambito di ricerca e confortati dagli innumerevoli studi effettuati, soprattutto negli Stati Uniti<sup>2</sup>, che confermano la rilevanza del fenomeno in oggetto e che evidenziano nel dettaglio il forte impatto della nuova imprenditoria sulla crescita di un Paese, abbiamo ritenuto importante contribuire alla sua diffusione anche in Italia, dove l'ambiente è decisamente meno sensibile al tema e poco interessato alle considerevoli potenzialità che esso contiene. Infatti, nel nostro contesto, nonostante la vitalità del tessuto industriale, il livello di approfondimento su tale ambito di ricerca è decisamente scarso.

Tramite un'analisi della letteratura e delle evidenze empiriche di tipo statistico-econometrico (i primi tre capitoli del presente volume) si vuole fornire una base di partenza per un'analisi empirica di tipo qualitativo riferita ad un campione di imprenditori italiani; questa analisi permetterà di dare solidità alle teorie formulate in materia dagli autori e, in alcuni casi, di articularle, a nostro avviso, in modo più appropriato.

Le analisi di tipo statistico ed econometrico su questo fenomeno sono andate sviluppandosi negli Stati Uniti solo dagli anni Ottanta del secolo scorso, si tratta quindi di un filone di ricerca piuttosto recente. Tali studi si sono prevalentemente concentrati sul risultato dell'attività imprenditoriale, cioè sulla nascita di nuove imprese (business venturing), che è stato analizzato sia su base territoriale che settoriale con il fine di individuare la presenza di fattori comuni che spiegano l'avvio di tali iniziative. In genere, i percorsi seguiti dalle singole imprese nella fase di entrata in un nuovo mercato sono difficilmente generalizzabili, così come i connotati specifici dell'imprenditore, che si modificano, per esempio, passando da un settore di attività economica all'altro e in virtù della tecnologia utilizzata.

Pertanto, a nostro avviso, l'analisi più appropriata del fenomeno dell'*Opportunity Recognition* assume maggiormente i connotati del *case study*. Attraverso questo metodo di analisi sono emerse storie affascinanti

---

<sup>2</sup> Nel tempo le analisi sono state estese anche a diversi Paesi, proprio per sottolinearne l'efficacia in modo indipendente e scollegato rispetto alle caratteristiche economiche dei Paesi considerati.

ti che testimoniano la vitalità del nostro sistema industriale, i cui dettagli non avremmo potuto cogliere nella loro completezza e complessità utilizzando metodi d'indagine diversi dall'intervista diretta. L'interessante esperienza di incontrare individui pronti a cogliere le opportunità che la realtà, non sempre positiva, poneva loro e a trasformarle in fattori di crescita personale ed economica ci ha fatto dimenticare l'enorme tempo dedicato all'organizzazione e agli incontri con i singoli imprenditori.

Desidero ringraziare la dottoressa Loredana Sasso che ha contribuito attivamente alla stesura del presente volume e coloro che, nel tempo, collaborando con l'Istituto di Economia dell'impresa e del lavoro dell'Università Cattolica del Sacro Cuore, ci hanno aiutato a raccogliere le testimonianze degli imprenditori.

Un grazie particolare va al professor Enzo Pontarollo che, con i suoi lavori sull'imprenditoria, ha sollecitato il nostro interesse per il tema del riconoscimento delle opportunità imprenditoriali e ci ha trasmesso l'entusiasmo con cui affrontare l'analisi di questo appassionante fenomeno umano ed economico.